

STATUS GIURIDICO DEL REX IN ETÀ ARCAICA, TRA REX
NEMORENSIS E REX SACRORUM, RADICE, ORIGINE E
SVILUPPO DEL POTERE REGALE DI ROMA

Capitolo I

Il sito di Roma e le istituzioni proto – urbane

Introduzione. – 1. *Palatium, Cermalus, Velia*: l' inizio. – 2. La città quadrata. – 3. Il *septimontium*. – 4. Il limite sacro dell' Urbe: il *pomöerium*. – 5. Il *pomöerium* nel dato archeologico. – 6. A proposito del Curio Maximo. – 7. I gruppi minori e l' organizzazione della città: *familia, gens, tribus*. – 8. Il *pater patratus*. – 9. Lo spazio sacro agli dei e quello degli uomini.

Introduzione

Nella storia di Roma, il periodo arcaico, dal momento in cui è divenuto oggetto di studio, ha presentato problematiche specifiche, in primo luogo nell'analisi stessa del racconto tradizionale, si è da sempre cercato di separare il mito dalla storia, come dire, l'elemento irrazionale da quello razionale, la fantasia dalla realtà.

Si sono in tal modo, instaurate due opposte tendenze: una negava qualunque valore al racconto tradizionale, l' altra era disposta ad accoglierlo, sia pure con qualche riserva.

Nel momento attuale avviene che alcuni degli elementi ritenuti appartenenti alla sfera del mito, in particolare, per citarne solo alcuni, il *momento* e il *luogo* della fondazione, vengono confermati dalle evidenze materiali dell'archeologia, particolarmente dagli scavi sul colle Palatino.

L'archeologia conferma sia *l'epoca* della fondazione della città, che si riteneva puramente convenzionale o, nella migliore delle ipotesi, frutto di un calcolo effettuato a posteriori su dati non certi, sia *il luogo*, ritenuto frutto di un pasticcio costituito con materiale favolistico.

Sembra dunque, che fare una storia del diritto di Roma arcaica, essendo prevenuti dal rifiuto del racconto tradizionale, sia da considerarsi un atteggiamento scarsamente realistico, dal momento che in più di un caso, dati che avevano un'apparenza favolosa e per nulla credibile sul piano fattuale, si sono dimostrati successivamente, non solo verosimiglianti, ma si è compreso come all'interno del racconto tradizionale, che di certo non è da prendere alla lettera, erano contenute delle verità storicamente certe.

Quello che si vuole in questa fase affermare è che l'atteggiamento ipercritico delle fonti leggendarie non è più intelligente del suo opposto e che, in definitiva, nella storia della fondazione e della costituzione del diritto di Roma antica, può bene essere avvenuto qualcosa che ai nostri occhi di uomini vicinissimi, se non addirittura contigui dal punto di vista spaziale, ma distanti dal punto di vista temporale e, vorrei dire anche mentale, appare incongruo; in questo caso non dovremmo pensare a quel qualcosa come ad un dato inutile e infondato, ma lasciare l'ipercritica come metodo selettivo e pensare che forse, al momento, non siamo in grado di sollevare il velo sul reale

significato della tradizione e dovremmo attendere il momento in cui saremo in grado, noi od altri per noi, di compiere il passo successivo.

Una impostazione del genere, cioè non ipercritica o, peggio, ideologizzata dal pregiudizio negativo nei confronti dello studio dell'antichità, appare più adeguata al non semplice tentativo della comprensione delle forme giuridiche romane antiche, sia quelle "pubbliche", che riguardano l'argomento che è l'oggetto della presente dissertazione, sia quelle di natura "privatistica"; in che modo si comprenderebbe, infatti, la *potestas* e gli attributi del *rex* senza che la sua figura fosse messa in relazione agli ineludibili aspetti sacrali dei quali essa è espressione centrale o determinati istituti privatistici, come la *vindicatio*, senza porli in relazione con i *mores maiorum* e le attribuzioni del *pater familias*.

Pertanto mi avvio, per quanto nelle mie possibilità, alla stesura del lavoro presente, con il proposito di realizzare un discorso in grado di fornire un quadro giuridico che abbia, nel contesto peculiare dell'età romana arcaica, un senso compiuto.

Palatium, Cermalus, Velia: l' inizio

Secondo quanto riferisce la tradizione arcaica, il primitivo nucleo di Roma fu fondato e trovò il suo sviluppo nell' area del colle Palatino: questo aspetto del racconto tradizionale è confermato anche dalle evidenze archeologiche. In quest' area che comprendeva le tre cime di questo *montes* ovvero il *Palatium*, il *Cermalus* e la *Velia*, sorse quella che è conosciuta con il nome di *Roma quadrata*; quel quadrato segna il perimetro proto-urbano al cui interno è nata l' Urbe¹. Questo nucleo, denominato *trimontium*, è da considerarsi la prima manifestazione urbana, il primo sistema caratterizzato da unità e continuità, sia dal punto di vista territoriale che dal punto di vista dell' organizzazione proto - urbana. Infatti il *trimontium* non è un insieme di piccoli villaggi (*pagi*)² affacciati su di un *oppidum*, come avveniva negli abitati pre - urbani, bensì un sistema giuridico - amministrativo unitario composto da contrade, curie, rioni. La fase che precedette il *trimontium*³, infatti, era caratterizzata da *pagi* eteronomi e frammentati, sotto ogni punto di vista; occupava una posizione eminente la comunità situata sulla Velia, il *populus velienses*. Con il *trimontium*, cioè con il passaggio da comunità

¹ L. CAPOGROSSI COLOGNESI, *Lezioni di Storia del Diritto Romano/Monarchia e Repubblica*, Napoli, Jovene, 2004.

² A. CORBINO, *Diritto Privato Romano*, Padova, Cedam, 2012.

³ A. CARANDINI, *La nascita di Roma, Dèi, lari, eroi e uomini all' alba di una civiltà*, Torino, Einaudi, 1997.

pre – urbana ad un sistema proto - urbano, è il *Palatium*⁴ che assume la supremazia.

Il *Palatium*, oggi Palatino, prese il nome da un antico culto alla dea Palatua. In questo luogo si praticava infatti, il sacrificio al *Palatuar*, così anche la Velia, ma si è smarrita ogni notizia della divinità eponima.

Il *trimontium* prende il dalle tre cime del sistema Palatino, ma è necessario specificare il fatto che il Palatino e il Cermalo non sono affatto divisi in due cime, bensì sono i due versanti del medesimo colle, il primo a nord e il secondo a sud dello stesso *colles*, il che ci dà l'idea di una comunità stanziata su di un territorio omogeneo, mentre la Velia, oggi quasi invisibile, costituiva una cima a parte, contigua al lato nord del Palatino.

Quest' area è il luogo dal quale partire per chiunque si occupi della storia di Roma; infatti, benché altri *montes* abbiano avuto una posizione di preminenza in epoca pre - urbana, primo fra tutti il Gianicolo, poi il Saturnio (successivamente Capitolium), in seguito il Cermalo, ancora la Velia e, infine, con il *trimontium*, il *Palatium*.

È soltanto sul *Palatium* che si trova la primissima traccia dell' Urbe: la città quadrata.

La città quadrata

⁴ A. BURDESE, *Manuale di Diritto Pubblico Romano*, Torino, Utet, 1966.

“Nam, ut adfirmat Varro auctor diligentissimus, Romam condidit Romulus, Marte genitus et Rea Silvia, vel ut nonnulli Marte et Ilia: dictaque primum est Roma Quadrata, quod ad equilibrium foret posita”⁵,

Il perimetro originario della Roma Quadrata è tuttora individuabile. Infatti, la memoria storica ci ha conservato il percorso una antica processione, quella dei *luperci*, casta di sacerdoti di origine immemorabile, i quali secondo Livio:

<< Iam tum in Palatio monte Lupercal hoc fuisse ludicrum, et a Pallanteo, urbe arcadica, Pallantium, dein Palatium, montem appellatum. Ibi Evandrum, qui ex eo genere Arcadum multis ante tempestatibus tenuerit loca, sollemne allatum ex Arcadia instituisse, ut nudi iuvenes Lycaeum Pana venerantes per lusum atque lasciviam currerent, quem Romani deinde vocaverun Inuum. Huic deditis ludicro, cum sollemne notum esset, insidiosos ob iram praedae amissae latrones, cum Romulus vi se defendisset, Remum cepisse, captum regi Amulio tradidisse ultro accusantes. Crimini maxime caban in Numitoris agros ab iis impetus fieri; inde eos, collecta, iuvenum manu astile in modum praedas agere. Sic Numitori ad supplicium Remus deditur >>⁶.

⁵ VARRONE IN SOLINO, I, 17 – 8

⁶ LIVIO, *Storia di Roma, Libro Primo, Dalle origini alla Fine dell' Età Monarchica*, Bologna, Zanichelli, 1952.

Questa processione ci consente di localizzare l'area in questione; i *luperci*, infatti come riferisce Tacito negli *Annali* << *igitur a Foro Boario, ubi aereum tauri simulacrum aspiciamus, quia id genus animalium aratro subditur, sulcus designandi oppidi coeptus, ut Magnam Herculis Aram amplecteretur; inde certis spatiis interiecti lapides per ima montis Palatini ad Aram Consi, mox Curias Veteres, tum ad Sacellum Larundae* >>⁷, dunque, partivano dal *Foro Boario* e si dirigevano all' *Ara Massima di Ercole*, per continuare poi all' *Ara di Conso*, da qui alle *Curie Veteres*, dipoi al *Sacello dei Lari*, infine al *Foro*.

L' *Ara Massima di Ercole*, l' *Ara di Conso*, le *Curie Veteres* e il *Sacellum Larundae* sono i quattro angoli del quadrilatero in cui sorse la città quadrata.

Secondo la tradizione in quest' area si trovava la casa dello stesso Romolo, il covile della Lupa, il *Lupercal*, il tugurio di Faustolo, il *Sacro Ficus Ruminalis*.

Il septimontium

Quest'area finì con l' attrarre rapidamente a sé le alture circostanti: si sviluppò così quell'entità nota con il nome di *septimontium*, nella quale confluirono accanto al triplice sistema del *Palatium* (*Velia*, *Cermalus*,

⁷ TACITO, *Annali*, XII, 24

Palatium) il Celio, (dal nome dell' etrusco *Caile Vipinas*, romanizzato in Celio Vibenna) in idioma antico chiamato *mons Querquetulanus*, a causa della massiccia presenza di alberi di quercia, e le tre cime dell' Esquilino (*Oppius*, *Cispius*, *Fagutal*)⁸; in una fase ulteriore si aggiunse il colle Quirinale che era in prevalenza abitato da stirpi sabine: con questa aggiunta si avrà quella che viene unanimemente definita come la città delle quattro *regione*⁹: *palatina*, *collina*, *suburana*, *esquilina*, sancendo una definizione che avrà durata ben oltre la fase monarchica, ovvero quella tra le quattro originarie tribù urbane, coincidenti con le quattro regioni, o quartieri originari, e tutte le altre, aggiunte successivamente dette una volta per tutte *tribus rusticae*¹⁰.

Il limite sacro dell' Urbe: il pomöerium

“Romolo, fondando Roma, tracciò un fossato in tutta fretta attorno al Palatino, affinché nessuno dei vicini giungesse ad impedire la sua scelta “¹¹.

⁸ A. GUARINO, *Storia del Diritto Romano*, Napoli, Jovene, 1975.

⁹ A. BURDESE, *Manuale di Diritto Pubblico Romano*, Torino, Utet, 1966.

¹⁰ Ibidem.

¹¹ DIODORO SICULO, *Biblioteca Storica*, VIII 6, I.

Il concetto di *pomöerium*¹² indica un concetto fondamentale nella definizione di quello che è l'ambito giuridico – sacrale urbano.

Il significato del termine non è del tutto chiaro, ma indicherebbe in maniera etimologicamente sommaria, lo spazio oltre (*post*) le mura (*möerium*). Di fatto, il *pomöerium*, non è soltanto lo spazio che circonda le mura all'esterno, ma anche lo spazio intorno alle stesse mura, sul versante interno.

Con il termine di *pomöerium* sarebbe, dunque, da intendersi una striscia di terra che avvolge le mura su entrambi i lati, interno ed esterno, per l'intero perimetro, con l'esclusione delle porte, laddove l'interruzione veniva riconsacrata attraverso sacrifici umani. Le porte della città quadrata sembra fossero tre oppure quattro. Noi conosciamo il nome di due soltanto di esse, e cioè la *Porta Romana* e la *Porta Mugonia*¹³. Segnando il limite sacro dell'Urbe, il pomerio ne sancisce anche il termine giuridico: oltre il *pomöerium* terminavano gli *auspicia urbana* ed era la linea del *pomöerium* a stabilire ciò che nel sacro, e dunque nel diritto, doveva o poteva compiersi *intra* od *extra pomöerium*.

Il pomöerium nel dato archeologico

¹² V. ARANGIO - RUIZ, *Storia del Diritto Romano*, Napoli, Jovene, 1947.

¹³ A. CORBINO, *Diritto Privato Romano*, Padova, Cedam, 2012.